

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 10,00

Un numero separato cent. 20

Id. arretrato » 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono

« L'umanità progredisce per via dell'amore; si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Fiume redenta

Il trattato fra l'Italia e la Jugoslavia, concluso in Roma capitale, è un atto storico dei più importanti. Mercè questo felice accordo Fiume, la città nobilissima del Quarnero, entra, dopo lungo travaglio, dopo cinque anni di dolori, di angosce, di cocente passione, a far parte della grande famiglia italiana. Il voto della sua anima generosa è così appagato per il genio politico, la saggezza, dell'uomo eminente e caro che abbiamo a capo del Governo.

La risoluzione del problema fiumano segna una nuova altissima benemerenda del Governo nazionale fascista. Quanti piani per tale risoluzione vedemmo passare dinanzi agli occhi! Quante proposte furono portate sul tappeto della discussione! Dopo un barlume di speranza, tutto era diretto ad evitare che Fiume passasse a noi e a ripiombarci in un altro e più sgradevole disinganno. Ma che importa il calvario — come ben si è espresso il generale Giardino, l'eroe vittorioso del Grappa, nel suo discorso ai fumani stessi — che importa il calvario quando fiammeggia la resurrezione? Che importano i sacrifici quando la fede è coronata, quando l'amore è benedetto, la grande Patria conquistata?

Fiume è finalmente italiana, nostra la città nobilissima per la quale abbiamo palpitato tutti. Sotto la guida di Mussolini, per il gran cuore e il saldo polso di quest'uomo mandatoci da Dio, l'Italia trionfa, forte del suo diritto, come ieri ebbe ragione a Corfù: l'Italia ha annullato il triste e vergognoso intermezzo di viltà, di renunzie, di abbandoni, ed ha ripreso il cammino verso il suo radioso destino, la sua maggiore grandezza. Esultiamone, ed al popolo fiumano, così eroico e tenace nella sua fede italica, vada il saluto nostro vibrante entusiastico, l'espressione del nostro affetto fraterno.

MARIA LODOVICA

Sono i nomi che verranno dati alla bambina della principessa Jolanda.

La graziosa creatura reca certamente una dolce gioia, una soavissima consolazione nella Casa Savoia che serba così vivo il culto familiare. Ed il popolo italiano, che ama i suoi Sovrani, prende parte alla loro esultanza inviando alla madre augusta e alla cara bambina i più fervidi auguri.

Il discorso Mussolini

Uomo di azione, l'on. Mussolini non poteva dinanzi alla grande assemblea fascista, a palazzo Venezia in Roma, che pronunziare un discorso di battaglia. E tale fu. I nostri lettori ne conoscono già il testo avendolo pubblicato i giornali quotidiani. Tuttavia vogliamo noi riprodurre i brani più importanti, i punti che importa siano conosciuti dal maggior numero possibile di persone.

Negando o disconoscendo il valore di tutti i partiti, l'on. Mussolini s'intrattene ad esaltare quello degli uomini nel quadro generale dell'amore alla Patria, quello delle energie vive e intelligenti, dei caratteri integri e puri. Al proprio partito rimproverò le beghe interne dicendo che « bisogna smetterla con la corsa ai diritti di anzianità e di precedenza, e finirla con l'abuso della parola pura

e purismo perchè sotto la maschera dei così detti puri io ho spesso intravisto la faccia dell'imbroglione.

Dalla critica a certi atteggiamenti del fascismo passò a battere in breccia le manovre, palesi o clandestine, degli avversari.

Detto che il capo del partito popolare, pipista, è un nemico e lo tratteremo da nemico, l'on. Mussolini aggiunse che della parola *illegalismo* si giovano, come di una comoda arma, quelli che intendono combattere il fascismo e sopra tutto colpire la Milizia nazionale. Pretenderebbero disarmarla. « Ebbene sia detto una volta per tutte: Guai a chi la tocca, troverà del piombo »! Del resto « l'illegalismo sarebbe definitivamente scomparso se non fosse provocato da certa opposizione incosciente e criminale e se la cronaca non fosse troppo spesso costellata da agguati e da uccisioni in cui cadono ancora una volta militi fascisti ». A questo punto l'on. Mussolini ricordò tutte le aggressioni consumate nel mese scorso a danno appunto di giovani che al partito fascista sono iscritti.

Contro la demagogia l'on. Mussolini scagliò vibrante parole. « Il fascismo — disse — si accampa fieramente contro quel complesso di dottrine che l'esperienza più recente della storia ha irreparabilmente condannate. Se mi fosse concesso di chiudere in sintesi quello che sembra il dato fondamentale di questi ultimi tempi, io direi che essi segnano il declino fatale ed inevitabile di tutte le esperienze socialistiche.

Il fascismo come dottrina di potenziamento nazionale, come dottrina di forza di bellezza di disciplina di senso di responsabilità, di repugnanza per tutti i luoghi comuni della demagogia, di schifo per tutte quelle manifestazioni che costituiscono la vita politica e politicante di gran parte del mondo è ormai un faro di luce che splende a Roma e al quale guardano tutti i popoli della terra, specie quelli che soffrono dei mali che noi abbiamo sofferto e superato. Alle nostre giovani generazioni è toccato l'arduo compito di vivere e sostenere questa esperienza il cui interesse ha ormai varcato i confini della nostra terra. Bisogna avere il senso religioso di questa enorme responsabilità storica in tutte le manifestazioni della nostra vita, e privata e pubblica, in tutte le battaglie che la politica impone non esclusa quella elettorale. Dobbiamo sgominare anche su questo terreno i nostri avversari, quelli che ci insidiano all'interno è quelli che ci insidiano all'estero aspettando ormai invanamente da quindici mesi il nostro tramonto. Sono sicuro che ci riusciremo. I nostri avversari, che si ostinano a pascersi d'illusioni stolte, saranno irreparabilmente battuti ».

Tributato un elogio al popolo italiano per avere accettato i sacrifici della politica del Governo fascista, l'on. Mussolini si rivolse verso il padre del giovane fascista Berta e così concluse: « Giuro a voi, Berta, che siete il padre di uno dei nostri martiri più cari, di uno che fu ucciso nel più atroce dei modi — credo che l'Arno in tanti secoli non abbia mai visto delitto più abominevole — ebbene io giuro a voi, giuro alla memoria di tutti i nostri martiri, giuro, sicuro di interpretare il vostro intimo pensiero che noi, ieri come oggi ed oggi come domani, quando si tratta della Patria e del Fascismo siamo pronti a uccidere come pronti a morire ».

L'on. Mussolini ottenne un caloroso successo.

Il suo discorso rude, incisivo, vivace, fu — come abbiamo detto — un vero squillo di battaglia. Alla vigilia della lotta elettorale egli volle riunire intorno a sé insieme a tutti i fascisti d'Italia, a tutte le balde camicie nere, le migliori forze nazionali e guidarle alle urne. Questo, in sostanza, il Capo del Governo volle dire, tenne a dire.

Il Partito Liberale ed il suo orientamento elettorale

Si è riunita in Roma la Direzione Nazionale del Partito Liberale ed ha approvato quest'ordine del giorno:

« La Direzione Nazionale del P. L. I. orgogliosa della lotta combattuta dai liberali contro le forze antinazionali dei social-comunisti e demagogiche dei popolari e di altri partiti, dalle quali essi si sono sempre distinti, specialmente nelle ore tragiche del dopo guerra;

fiera di avere raggiunta una organizzazione nazionale unitaria al di fuori e al di sopra delle divisioni parlamentari;

coerente all'indirizzo di adesione al Governo Nazionale e data con precedenti e ripetute deliberazioni;

delibera di *mantenere i propri iscritti ad accettare l'inclusione nella lista governativa e, ove lo ritenga necessario, per combattere e diminuire le forze antinazionali, di concorrere con propri uomini alla conquista dei posti riservati alla minoranza ».*

L'ordine del giorno s'ispira all'interesse superiore del Paese, e risponde nell'ultima sua parte a quanto noi scrivemmo nel numero del 6 gennaio u. s. sulla necessità di concorrere alla conquista dei posti riservati alla minoranza.

Come si vota CON LA NUOVA LEGGE ELETTORALE POLITICA

La Camera è stata sciolta. Approssimandoci alla convocazione dei comizi è necessario che gli elettori comincino a familiarizzarsi con la nuova Legge elettorale politica.

Come è noto con la nuova Legge il collegio elettorale è costituito da tutto il Regno: in questo unico collegio sono formate 15 circoscrizioni elettorali (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Emilia, Toscana, Marche, Lazio e Umbria, Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, Sicilia, Sardegna).

La nostra Toscana è la settima circoscrizione e comprende le Province di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Siena.

Il numero dei deputati da eleggersi complessivamente del collegio unico è di 535, e di essi 356 spetteranno alla lista che avrà la maggioranza, e 179 verranno divisi fra le liste di minoranza.

La circoscrizione della Toscana avrà diritto a 38 deputati dei quali 25 alla lista prevalente e 13 alle liste di minoranza.

Il periodo elettorale avrà la durata di 70 giorni.

Gli elettori sono quelli che erano prima con questa modificazione, che i marescialli dell'Esercito della Marina e della regia Aeronautica potranno votare anch'essi. Non potranno invece

votare i militi della Milizia per la sicurezza Nazionale quando prestino effettivo servizio e a tale scopo il Comandante di Zona dovrà trasmettere al Sindaco di ciascun Comune l'elenco dei militi mobilitati in servizio ed iscritti nelle liste del Comune stesso.

Le liste dei candidati devono essere presentate per ciascuna circoscrizione alla Corte d'Appello (per la Toscana, Firenze) da almeno 300 e da non più di 500 elettori iscritti nella circoscrizione stessa e devono essere accompagnate dalla accettazione dei candidati.

Il seggio elettorale si costituisce alle ore 16 del sabato precedente le elezioni; alle ore 7 ant. della domenica il Presidente riprende le operazioni elettorali e alle ore 9 ant. viene dichiarata aperta la votazione che rimane aperta sino alle 21 della domenica stessa.

L'elettore, entrato nell'aula della sua Sezione, riceverà dal Presidente una scheda, sul tipo dei moduli per telegrammi. Il Presidente, astenendosi da ogni esemplificazione, avvertirà l'elettore che deve tracciare nella scheda un segno con matita nera sul contrassegno corrispondente alla lista a cui intende dare il voto, e che ha facoltà di scrivere, nelle apposite linee tracciate nella parte centrale, il cognome di uno o due candidati compresi nella lista medesima ai quali voglia dare il voto di preferenza, e che può indicarne anche tre se i deputati assegnati alla circoscrizione sono in numero maggiore di 20 (per la Toscana 3 preferenze). Avverte inoltre l'elettore che è in sua facoltà di indicare col semplice numero i candidati che voglia preferire, e che deve piegare la scheda secondo le linee in essa indicate e chiuderla inumidendone la parte ingomata.

Queste operazioni saranno compiute dall'elettore al tavolo a ciò destinato in una cabina chiusa a salvaguardia dell'assoluta segretezza del voto.

L'elettore ricordi che la preferenza ad un candidato compreso in una lista di una circoscrizione diversa da quella dell'elettore stesso, o anche in una lista diversa da quella alla quale l'elettore ha dato il voto, sono causa di nullità della scheda.

Fatto ciò, l'elettore uscirà dalla cabina e consegnerà la scheda al Presidente, il quale la farà cadere nell'urna.

Con ciò l'elettore ha esaurito il suo dovere.

Stimiamo inutile descrivere tutte le operazioni successive, in verità assai complicate, ma che non riguardano direttamente l'elettore. Chi ne abbia interesse, potrà prendere visione della Legge.

Accenneremo soltanto che gli spogli, gli scrutini e i calcoli vengono fatti da una trafila d'organici che partono dalla Sezione, passano per la Corte d'Appello della circoscrizione e arrivano alla Corte d'Appello di Roma che funge da Ufficio Centrale Nazionale.

L'Ufficio Centrale verifica quale sia la lista che abbia raggiunto il 25 per cento dei voti validi (*quorum*) ed abbia ottenuto il maggior numero dei voti in tutto il Collegio Nazionale, attribuisce ad essa i due terzi del numero totale dei deputati, cioè 356, e proclama eletti in ogni circoscrizione tutti i candidati contenuti nella lista medesima secondo l'ordine dato dai voti di preferenza ottenuti.

Per le minoranze, invece, l'Ufficio Centrale fa la somma complessiva dei voti ottenuti dalle liste di minoranza in tutte le circoscrizioni; divide tale somma per il numero dei deputati assegnati per la circoscrizione alla minoranza; divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per il quoziente ottenuto come sopra e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza nella Circoscrizione. I nomi degli eletti sono stabiliti dall'ordine delle preferenze. Così si creano i 179 deputati delle minoranze.

Il riordinamento della finanza locale

Come sappiamo il Consiglio dei ministri, nella riunione del 12 ottobre scorso, prorogò

tutte le attuali tasse comunali fino a che non fossero entrate in vigore le tasse di nuova istituzione chiamate appunto, come vedremo appresso, a sostituire quelle vigenti. Fino a nuova disposizione, poi, furono prorogate anche tutte le attuali sovrimposte ai tributi diretti, bloccandole però nella misura risultante dai ruoli del 1922.

Il decreto 13 febbraio 1919 concedeva ai Comuni e alle Provincie la facoltà di applicare « con aliquota non superiore al 10% del tributo principale erariale » una sovrimposta sui redditi delle Categ. B-C dell'imposta di R. M.

Questa sovrimposta invece non è rimasta immutata, nè prorogata senz'altro come le altre sovrimposte; anzi il progetto De Stefani ne decreta al contrario la fine; ma per non giungere alla sua scomparsa tutto di un colpo, stabilisce che per il solo 1924 venga conservata ancora, ma nella misura ridotta del 5%, tanto per le Provincie, quanto per i Comuni.

Col 1° gennaio 1925 è chiamata invece ad entrare nel nostro ordinamento tributario « l'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni », la quale è stata creata per sostituire la vigente « tassa di esercizio » che con quella stessa data viene abolita. Essa è proporzionale e si applica nella misura ordinaria del 2% per la Categ. B ed in quella dell'1.60% per la Categ. C, solo ai contribuenti iscritti per un reddito di R. M. non inferiore alle 2000 lire. Alle Provincie è consentito di sovrimporsi dei centesimi addizionali nella misura dell'1% su redditi di Cat. B. di 0,80 su quelli di Categ. C. Il De Stefani abbandona, per questa imposta, il sistema delle classi, per guardare invece proporzionalmente al reddito, il che è più logico e più giusto. I contribuenti che non raggiungano il reddito di L. 2000, anziché dell'imposta sull'industrie ecc., saranno colpiti da una « tassa di patente », la quale andrà esclusivamente a favore dei Comuni.

Una innovazione nel campo finanziario è il contributo per la manutenzione stradale e che è stato istituito, con decorrenza dal 1° gennaio di questo anno, allo scopo di permettere che gli enti locali (Comuni e Provincie), facciano ricadere la spesa fino ad un importo non superiore al terzo della spesa sostenuta per la manutenzione dagli enti medesimi, su coloro che determinano il logorio delle strade stesse.

Tale contributo presta il fianco alla critica in quanto presenta il difetto grave della duplicazione dell'imposta, perchè vengono ad esso assoggettate quelle industrie e quelle aziende le quali concorrono grandemente, è vero, al logorio delle strade, ma vi concorrono perchè quel movimento è loro necessario, è loro indispensabile allo svolgimento della propria attività e alla produzione di quel reddito, per il quale e sul quale vengono commisurate e l'imposta di R. M. e l'imposta sulle industrie, i commerci ecc. incidendosi così due volte, nelle medesime mani e allo stesso titolo, contrariamente ai postulati fondamentali conclamati dalla scienza finanziaria.

La riforma De Stefani abolisce l'imposta

sulle aree fabbricabili e la sostituisce col « contributo di miglìoria » a favore dei Comuni e delle Provincie, commisurabile o sull'aumento effettivo apportato alla proprietà immobiliare dai lavori eseguiti dagli enti locali, oppure in base al terzo dell'ammontare della spesa sostenuta dagli enti locali medesimi, per quelle determinate opere.

Nell'attuale ordinamento tributario tanto l'imposta sulle aree fabbricabili, quanto il contributo di miglìoria hanno entrambi il loro posto e potevano esser lasciati in vita tutt'e due in quanto si riferiscono a due cose diverse e distinte. Piuttosto era necessario disciplinarli meglio e renderli praticamente più attuabili e capaci anche di un largo gettito, come ce ne offrono esempi palmari le legislazioni tributarie inglese e americana.

Certo è condizione essenziale mettere a base della valutazione del plus valore tanto degli immobili migliorati, quanto delle aree edilizie, dati veramente oggettivi e non dati semplicemente iniziarî e arbitrari.

Il De Stefani riordina pure la « tassa di soggiorno » e « la tassa di licenza sulla rivendita di bevande alcoliche » lasciandole però entrambe ad esclusivo beneficio dei Comuni.

Alle sovrimposte esistenti il decreto del 28 dicembre ultimo aggiunge, affianca, una nuova sovrimposta e dà vita alla « sovrimposta sull'imposta complementare sul reddito globale », la quale è concessa soltanto ai Comuni nella misura del 20 per cento sulla complementare erariale.

I Comuni per potere applicare questa sovrimposta devono rinunciare alla tassa di famiglia e a quella sul valore locativo, che vengono entrambe soppresse a partire dal 1° gennaio 1925.

Ai Comuni però che dall'imposta di famiglia ritraggono un gettito sì rilevante da non potere essere compensato dall'addizionale sull'imposta complementare è consentito, ma solamente in via eccezionale, di sostituire questa addizionale con una imposta sul reddito consumato, il quale reddito deve essere desunto dal concorso di varî indici, quali il valore locativo dell'abitazione, domestici, cavalli da tiro e da sella, ecc. Il carattere indiziario sul quale si basa l'imposta deve riposare solamente su basi obiettive, quindi non comporta affatto nessuna presunzione di carattere soggettivo che non abbia un fondamento sui fatti precisi, come non comporta affatto che sia considerato quale indice dei redditi consumati dal contribuente il reddito complessivo tassato ai fini della complementare, e ciò a ben giusta ragione in quanto che queste imposte comunali devono guardare al reddito consumato e non colpire come consumato quella parte di reddito di cui il contribuente effettivamente dispone e che destina invece al risparmio e alla nuova produzione.

* * *

Ecco in poche parole le parti principali ed essenziali della riforma tributaria locale proposta dall'on. De Stefani e resa legge dello Stato dal Consiglio dei Ministri.

Romeo A. Masini

V A R I E

PER LO SVILUPPO DELL' EDILIZIA. —

In una delle sue ultime riunioni il Consiglio dei Ministri si propose di studiare particolari provvidenze atte a favorire ancor più la costruzione delle case in quei centri che ne hanno più urgente necessità. Deliberò inoltre uno schema di decreto perchè i quartieri disabitati, in tutto od in parte, vengano dati in affitto alle famiglie mancanti del necessario alloggio.

Non è giusto nè umano che piccole famiglie abitino case di più piani, di due o tre quartieri, ed altre non abbiano dove alloggiare.

DISPOSIZIONI SULLA CACCIA. — In base all' art. 19 della Legge 24 giugno 1923 la caccia con armi da fuoco deve intendersi chiusa col 31 dicembre u. s. Tuttavia ha permesso, a sensi del predetto articolo sulle relative istruzioni regolamentari, la caccia:

Sino al 31 gennaio, per il cervo, daino, capriolo, cinghiale ed istrice;

Sino al 31 marzo per le specie migratorie: beccaccia, tordo bottaccio, tordo sassello, cesena, corvo, cornacchia nera e cornacchia bigia;

Sino al 15 aprile per i palmipedi e trampolieri, esclusivamente sui laghi, su gli specchi d'acqua e lungo i corsi d'acqua.

Dal quinto giorno dalla chiusura della caccia è proibito il porto e l'uso di arma da caccia con munizione spezzata.

LE "MEMORIE", che il Maresciallo Conrad, un sopravvissuto all' Austria degli Absburgo e così tenace nell' odio contro l' Italia, ha testè pubblicato contengono la più potente, la più aperta, la più flagrante convinzione e documentazione che se nel maggio 1915 l' Italia non fosse entrata in guerra, Germania e Austria conseguita la vittoria ci avrebbero schiacciati sotto i loro talloni.

Il Maresciallo si apre senza reticenze e ampiamente racconta come, dopo lunghe complicate evoluzioni dilatorie, la diplomazia e i Governi dei due Imperi si fossero accordati di cedere alle pretese dell' Italia soltanto per impedirne l' intervento a fianco dell' Intesa, ma di assalirla subito dopo la vittoria, di smembrarla e di annientarla. Questo il criminoso disegno degli Imperi centrali. E dire che vi sono italiani che deprecano ancora il nostro intervento in guerra, dalla quale, vivaddio, uscì vittoriosa, più grande e rinnovellata l' Italia.

Nostre corrispondenze

DA SIENA

Nella precedente corrispondenza parlai delle solenni onoranze rese alla memoria dello scultore Tito Sarcocchi nel centenario della sua nascita. Aggiungo oggi che in tale ricorrenza i figli di Lui ing. Guido ed on. avv. Gino inviarono alla Scuola " Tito Sarcocchi ", la somma di lire 2000 da destinarsi all' incremento degli impianti nell' interesse dell' insegnamento industriale. Fu pure in tale ricorrenza che venne pubblicato a cura del figlio ing. comm. Guido una interessante monografia dalla quale si rileva su bella figura del nostro concittadino non solo come uomo, ma come artista geniale, insigne.

Vi sono citate le opere del grande scultore, le principali e le minori. Superfluo notare come sia in tutte la luce del suo amore per l' arte, tutto l' uomo col suo gusto per natura e per educazione finissimo.

La monografia, ricca di note e di commenti, vero documento di amore filiale, è dedicato agli Allievi della R. Scuola Operaia per Arti e Mestieri " Tito Sarcocchi ", di Siena nell' intento di additar loro l' esempio di un uomo che, con la forza della volontà e con l' amore allo studio ed al lavoro seppe raggiungere nel campo dell' arte un posto onorevole e lasciarsi un'orma profonda.

DA GROSSETO

L' egregio dott. cav. Giuseppe Mascagni è stato nominato commendatore della Corona d' Italia.

L' alta onorificenza tanto più apprezzata, per il

momento nel quale è stata conferita e per la maggiore severità che il Governo nazionale adotta nel conferire onorificenze cavalleresche, è un giusto premio, una meritata ricompensa al lavoro professionale, all' attività politica del dott. Mascagni da un triennio a questa parte.

Giovanissimo fu eletto Medico a Sansepolcro, dove si fece apprezzare subito per la sua intelligenza e valore professionale e dove con un assiduo lavoro riuscì ad organizzare in tutta la Valle del Tevere un compatto e disciplinato Partito Liberale e a portarlo alla vittoria contro una oligarchia rossa che da venti anni imperava in quella regione. Sono memorabili le lotte che Egli allora dovette sostenere e che gli costarono pericoli, sacrificii, querele riuscendo sempre vittorioso.

Venuto a Grosseto, dopo essersi affermato anche qui nel modo più lusinghiero nell' esercizio della sua umanitaria professione di medico condotto, organizzò subito un Comitato di resistenza interna e di assistenza civile contro i tristi semi del bolscevismo che per mala opera disfattista si spargevano nel popolo. Preparò numerose conferenze di propaganda; parlò nelle piazze dopo ogni azione militare vittoriosa del nostro Esercito per rinfrancare lo spirito pubblico; creò quel Comitato della Colonia Marina di S. Rocco che nel 1916 iniziava l' invio dei figli malati dei combattenti alla nostra spiaggia, Comitato che tuttora funziona sotto la sua presidenza inviando ogni anno al mare circa 100 bambini. Terminata la guerra, prodigò tutta la sua attività nel Comitato pro profughi e ne ebbe in premio uno speciale Diploma di benemerita dal Ministero delle Terre Liberate.

Nel turbolento dopo guerra il dott. Mascagni riuscì a ricomporre le file della locale Associazione Liberale. Per questa sua fede ed azione politica in una sera del febbraio 1921 fu circondato da una turba di 500 bolscevichi che volevano linciarlo: fu un vero miracolo la sua salvezza!

Ora fa parte della Direzione del Partito Liberale Italiano e vi spiega azione altrettanto attiva quanto affezionata al Governo nazionale fascista.

Al carissimo gentiluomo dott. Mascagni, a così preclaro cittadino, giungano graditi per la meritata onorificenza conferitagli i nostri allegamenti. N. d. D.



Chi non ha ancora rinnovato l' abbonamento faccia grazia di spedirmene l' importo senza ulteriori indugi per regolarità dell' amministrazione.

ADOLFO TEMPERINI direttore

COSE LOCALI

Consiglio Comunale (Adunanza del 27 gen. 1924)

Sono presenti gli assessori Bartalucci, ing. Costanti, avv. Crocchi, dott. Biondi Santi ed i consiglieri Ricci, Farinetani, Bovini, Nozzoli, Ferretti, Lamoretti, Lardori e Maruccci.

Scusatisi l' assenza del sindaco sig. Guido Angelini e letto il verbale della seduta precedente vengono approvati dal Consiglio lo Statuto del Consorzio antitubercolare, l' apertura di concorso per la condotta medica chirurgica di Torrenieri e la deliberazione di ingonza della Giunta relativa alla istituzione di un Consorzio fra Provincie e Comuni per la manutenzione delle strade.

Si rimanda ad un' altra adunanza l' approvazione del contratto con la Società del Valdarno per la luce elettrica al paese di Torrenieri essendosi già iniziate le opportune trattative con la detta Società per dare la luce elettrica anche ai paesi di S. Angelo in Colle e di Castelnuovo dell' Abate.

Il cons. Lamoretti fa alcune raccomandazioni alla Giunta:

1. di interessarsi a che venga procurato lavoro agli operai disoccupati,
2. di richiamare l' attenzione dell' Ufficiale sa-

nitario su certi esercizi, indecenti sudici, nei quali si vendono generi alimentari, e perchè tali generi non si lascino esposti alla polvere delle strade.

Altra raccomandazione vien rivolta riguardo la penuria delle case. Di tale argomento ci occuperemo anche noi in quest' altro numero.

In seduta privata il Consiglio approva di nuovo la propria deliberazione sul collocamento a riposo dell' assistente tecnico sig. Averardo Paccagnini e quella di collocamento in disponibilità del custode delle carceri mandamentali.

CRONACA

Cose scolastiche. — Riferimmo nel numero passato che il prof. Giovanni Barni erasi portato a Montalcino e che aveva tenuta una conferenza agli insegnanti per illustrar loro la riforma scolastica del ministro Gentile. Siamo ora informati che dopo la conferenza del chiarissimo prof. Barni gli insegnanti spedirono un telegramma di omaggio alla Direzione Generale dell' Istruzione primaria. Ne ebbero la seguente risposta:

Ispettore scolastico prof. Barni

Prego V. S. esprimere insegnanti costoto Circolo mio vivo compiacimento loro nobili sentimenti.

LOMBARDI RADICE

A proposito delle nuove tabelle organiche per gli impiegati. — Ancora una volta si è adunato il Consiglio comunale e i nuovi organici non si sono portati sul tappeto della discussione. Segno che il bilancio preventivo non è ancora pronto, ma che lo sarà — speriamo — al più presto.

Siccome col 30 giugno di quest' anno ogni indennità caroviveri dovrà cessare, noi domandiamo che la on. Giunta si occupi sollecitamente della faccenda tenendo fin d' ora presente quello che è detto esplicitamente nelle modifiche alla Legge comunale e provinciale, pubblicate nel mese scorso, all' art. 9 riguardante gli stipendi del personale « che, in ogni caso, nella fissazione « degli stipendi e dei salari si deve tener conto « delle condizioni economiche locali ». Quali siano queste condizioni non importa dire; le conosciamo tutti. Il costo della vita è aumentato enormemente.

La classe degli impiegati ha pur diritto ad una vita dignitosa ed umana per poter sostenere anche le proprie famiglie. La nostra Amministrazione comunale adunque faccia in modo che i nuovi organici rispondano a questo sentimento di umanità. Essa non può volere che il personale alla sua dipendenza sia retribuito con stipendi irrisori, di fame.

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Firenze è solita di elargire a scopi di beneficenza gli utili, repartendoli fra le sue affiliate, che si verificano annualmente alla chiusura dell' esercizio. Questa volta alla filiale di Montalcino sono pervenute lire 300, delle quali 100 sono state date al Ricovero di mendicanti 90 all' Asilo infantile, 90 alla Confraternita di Misericordia e 20 alla Società fra le popolane.

Prezzi dei generi. — Li togliamo dal Listino della Camera di Commercio di Siena e s' intendono per merce all' ingrosso.

Grano nuovo da macina al quintale lire 95, farina da 123 a 136, paste alimentari da 190 a 210, granturco farina 115, fagioli da 210 a 215, vino di collina rosso 100, di piano 70, olio di oliva prima qualità 700 e 720 seconda 650 e 670, uova a dozzina 7,75, patate 60, carbone di canello da 40 a 45, di spacco da 38 a 40, fieno da 40 a 45. Bestiame da macello a peso vivo bovini da 400 a 460, vacche da 320 a 400, vitelli 620 di latte da 700 a 750.

NOTE AGRARIE

PEL RISANAMENTO DEI PRATI — Il danno che arreca all' economia nazionale la perdita dei prodotti agricoli, cagionata dai parassiti vegetali ed animali, è incalcolabile. Ogni anno diecimila milioni vengono sottratti all' agricoltura da questi piccoli esseri, e il loro maleficio passa per

lo più inosservato agli agricoltori.

Il Governo impressionato da questo stato di cose, con lodevole iniziativa ha promulgato una speciale legge intesa a disciplinare la produzione e il commercio delle piante e dei semi nell'interno del Regno, allo scopo appunto di arginare il dilagare delle malattie infestanti dei vegetali.

Ma mentre per le piante la sorveglianza riesce abbastanza facile, potendosi sottoporre a regolari visite di controllo i vivai di produzione i quali hanno l'obbligo della dichiarazione preventiva, per i semi da prato essa presenta molte difficoltà, perchè riesce facile sottrarli all'obbligo della denuncia sia per la natura stessa della merce, sia per gli scambi che avvengono direttamente fra gli agricoltori.

È risaputo inoltre che molti proprietari produttori di semi da prato, per un malinteso spirito di economia, hanno la riprovevole usanza di vendere la parte migliore e di riservare per le proprie semine lo scarto della produzione. Ciò fa sì che tutti gli anni aumenti la percentuale delle impurità delle sementine messe in commercio.

Questi produttori dovrebbero persuadersi che è nel loro stesso interesse produrre semi puri, adoperando per la semina semi selezionati, e nel caso della medica o trifoglio, assolutamente privi di cuscuta.

Oltre ai prezzi maggiori che potrebbero così realizzare, eviterebbero il pericolo di restare con la merce invenduta, perchè d'ora in poi i commercianti i quali si vedranno rifiutare il rilascio dei permessi di circolazione dagli istituti incaricati, dovranno necessariamente evitare l'acquisto dai produttori che non danno loro assoluta garanzia di immunità.

Applaudire il Governo Nazionale Fascista non è aiutarlo: aiutarlo è sostenerlo con l'azione singola e collettiva, fargli con lealtà libera la via già ancora irta di difficoltà.

Il Paese deve intendere bene ciò, ed aiutare.

I GIORNI FESTIVI. riconosciuti dallo Stato

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il Regio Decreto sul nuovo calendario civile; l'elenco cioè dei giorni festivi, i quali sono stati distinti per la loro varia natura in 3 gruppi.

FESTE CIVILI A TUTTI GLI EFFETTI LEGALI. — Le domeniche, il 1 giorno dell'anno, l'Epifania, l'Ascensione, il Corpus Domini, S. Pietro, la Concezione e il giorno di Natale. Sono compresi nello stesso gruppo il 21 aprile, Natale di Roma, e il 4 Novembre anniversario della Vittoria, — solennità che hanno allo significato e finalità ed alle quali vengono in tal modo applicati tutti gli effetti legali.

FESTE NAZIONALI. — Come è noto, unica festa nazionale era la prima domenica di giugno, dedicata alla celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto. A questa, col R. Decreto-legge 23 ottobre 1922 venne aggiunta una seconda: il 4 novembre dichiarato anche festivo a tutti gli effetti civili. Il nuovo Decreto ora emanato conferma in tutto tali precedenti disposizioni. Sicchè feste nazionali restano stabilite la prima domenica di giugno ed il 4 novembre, da considerarsi anche giorno festivo a tutti gli effetti civili.

SOLENNITÀ CIVILI. — In questo gruppo sono comprese le storiche date del 21 aprile, Natale di Roma, del 24 maggio anniversario della dichiarazione di guerra e il 20 settembre entrata dell'Esercito italiano in Roma, solennità che figurano anche nel primo gruppo dei giorni festivi a tutti gli effetti civili. Vi è anche incluso il natalizio di S. M. il Re, che, però, non figura nel gruppo dei giorni festivi aventi effetti civili.

Alle feste nazionali e alle solennità civili si riferisce la norma dell'art. 2 del Decreto legge, che fa obbligo ai Comuni di stanziare nei propri bilanci le spese occorrenti per ce-

lebrare tali ricorrenze. D'ora in poi, dunque, le suaccennate festività di significato patriottico e nazionale dovranno essere dalle Amministrazioni comunali celebrate con le necessarie manifestazioni esteriori. Superfluo avvertire che nelle suindicate solennità si dovrà esporre la Bandiera nazionale sui pubblici uffici governativi e degli enti locali, a norma del R. D. legge 24 settembre 1923 n. 2072 essendo questa la manifestazione tradizionale e, di per sé, più significativa nelle commemorazioni patriottiche.

Una onorificenza che non lo è

L'ufficio Stampa del Ministero dell'Interno da Roma comunica:

« Da qualche tempo è sorta un'istituzione denominata « gran libro d'oro nazionale in onore dei benemeriti del lavoro », che rilascia, dietro pagamento di somme in varia misura, un diploma fregiato del ritratto di S. M. il Re e una decorazione qualificata « gran croce » imitando quella dei Cavalieri del lavoro, uno degli ordini cavallereschi del Regno. Ad evitare pertanto che venga sorpresa la buona fede d'industriali e commercianti ai quali più direttamente si rivolge la propaganda dell'istituzione, si fa noto che questa non ha alcuna veste e riconoscimento legale e che è dovuta all'iniziativa strettamente privata ».

La diffida è qualche cosa, ma non è tutto, per questo mondo abitato da tanti ingenui. Noi crediamo che ben guardando dentro ai codici, l'autorità di P. S. potrebbe trovar quel tanto che basti per impedire la speculazione indegna.
(Dal giornale "La Vita Economica",)

GABINETTO DENTISTICO

dott. Carlo Padelletti

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Tip. O. Turbanti

TIPOGRAFIA EDITRICE O. TURBANTI

MONTALCINO - FONDATA NELL' ANNO 1876 - MONTALCINO

Lavori d'ogni genere: dal biglietto da visita all'opera illustrata di qualunque importanza.

Macchinario elettrico moderno - Caratteri fantasia e testi dei più moderni.

Rifuggendo da ogni chiososo e costoso mezzo di reclame, la detta tipografia si impone da sola a tutti coloro che, non conoscendola, avranno occasione di giudicarla col proprio pensiero, scevro da partigianerie, nell'esame dei seguenti lavori da essa stampati per conto di serie e accreditate case editrici:

Mistici Senesi; P. Misciattelli - *Epistolario S. Caterina con note di N. Tommaseo*; P. Misciattelli - *Assemprì di Fra Filippo degli Agazzari*; P. Misciattelli - *Storie e pensieri di Anacoreti*; P. Misciattelli - *Il libro del Pellegrino*; Jeorgensen, traduz. di Mario Pichi - *La Verna*; Jeorgensen, traduzione di D. Giulioti - *Ravenna mistica e imperiale*; Nediani. - ed altri.

Tali lavori sono la prova della potenzialità della tipografia il cui proprietario O. Turbanti non rifugge, ormai, dai più grandi sacrifici allo scopo di sempre, continuamente, progredire nella via intrapresa dal suo fondatore da ben quarantotto anni.